SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-*bis*
n. 29

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **FRANCESCO DE LORENZO**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DELLA SANITÀ *PRO TEMPORE,* NONCHÈ DEI SIGNORI **GIOVANNI MARONE, EUGENIO PAOLO MARINO** E **LUIGI SAGGIOMO**

per i reatI di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 110, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)

Tramessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli il 31 gennaio 2000

e pervenuta alla Presidenza del Senato l'11 febbraio 2000

13 - AGO - PRM - 00029 - 0
TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

N. 17819/R/94 R.G.P.M.
N. 2/99 R.G. Trib. Min..

Al Presidente del Senato della Repubblica
R O M A

Napoli, 31 gennaio 2000

Come disposto dal Collegio *ex* articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989 in sede, trasmetto la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Francesco De Lorenzo, di Marone Giovanni, di Marino Eugenio Paolo e di Saggiomo Luigi per i reati meglio indicati nell'ordinanza collegiale. Con ossequi.

Il S. Procuratore della Repubblica
(*F.to* dott. Salvatore SBRIZZI)

Relazione del Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (*ex* articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1)

Il Collegio riunito in camera di consiglio nelle persone dei magistrati:

PRESIDENTE: dottor Paolo Piccialli
GIUDICE: dottor Alessandro Cocchiara
GIUDICE: dottor Enrico Caria

Al Procuratore della Repubblica in sede per l'immediata rimessione al Presidente del Senato della Repubblica

Oggetto: richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di:

1) DE LORENZO Francesco, nato a Napoli il 5-6-1938;
2) MARONE Giovanni, nato a Napoli il 28-4-1946;
3) MARINO Eugenio Paolo, nato a Napoli il 2-1-1943;
4) SAGGIOMO Luigi, nato a Napoli l'1-6-1937.

Il Pubblico Ministero in sede, con atto dell'8 maggio 1997, richiese al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli il rinvio a giudizio di De Lorenzo Francesco e Marone Giovanni per i reati di concussione, avendo il primo, nella qualità di Ministro della sanità e parlamentare del P.L.I. ed il secondo, quale segretario dello stesso Ministro, costretto la Siemens Spa, in persona del suo rappresentante commerciale per la Campania, aggiudicatrice della fornitura delle apparecchiature per la risonanza magnetica nell'Istituto Pascale di Napoli, al versamento della somma di lire 40-50 milioni e al conferimento del subappalto dei relativi lavori in muratura all'impresa GEA di Marino Eugenio Paolo. Inoltre gli stessi indagati avevano analogamente concusso detta impresa, costringendo il Marino al pagamento della somma di lire 20.000.000

Nel corso dell'udienza preliminare, il Pubblico Ministero modificò l'imputazione di concussione contestando al Marone, presente, e all'avvocato del De Lorenzo, assente, i reati di corruzione per la predetta fornitura da parte della Siemens ed il subappalto dei relativi lavori in muratura da parte dell'impresa GEA.

Su richiesta del Pubblico Ministero, il Giudice per le indagini preliminari, con sentenza n. 276 del 15 febbraio 1999, ritenuto che si trattasse di reati commessi dal De Lorenzo nell'esercizio delle sue funzioni di Ministro, dichiarò la propria incompentenza *ex* articolo 7 della legge costituzionale del 16 gennaio 1989 n. 1, rimettendo gli atti al Pubblico Ministero. Quest'ultimo, con provvedimento del 20 maggio 1999, ha trasmesso gli atti a questo Collegio, affinchè procedesse nei confronti dei predetti indagati in ordine ai reati di corruzione.

Già nel corso delle indagini preliminari, svolte dai Pubblici Ministeri a seguito delle dichiarazioni rese dal Marone, che, quale segretario del ministro De Lorenzo, «disvelò» il meccanismo di finanziamento illecito del P.L.I., tutti gli attuali indagati, ad eccezione del De Lorenzo ammisero sostanzialmente le loro responsabilità in ordine ai fatti per cui si procede.

In particolare il Marone (v. sottofasc. 1.3) dichiarò di aver ricevuto, per conto del Ministro, dal Saggiomo, rappresentante regionale della Siemens, la somma di lire 40-50 milioni, avendo «presentato» lo stesso Saggiomo a Ponari Renato (Presidente del Pascale) e così ottenuto, tramite quest'ultimo, l'aggiudicazione della fornitura dell'apparecchiatura per la risonanza magnetica all'Istituto dei Tumori partenopeo.

Il Saggiomo, dopo aver negato la circostanza anche in sede di confronto con il Marone (che invece confermò l'episodio, riconoscendo nel Saggiomo la persona che rappresentava la Siemens e che gli aveva dato il danaro), poi l'ammise, confermando di aver corrisposto al Marone la somma di lire 40.000.000, datagli da tal ragionier Mariani, amministratore responsabile della sede romana della Siemens (v. sottofasc. 1.5).

Significativamente Marco Salvatore, all'epoca direttore scientifico dell'Istituto Pascale, riferì (v. sottofasc. 2 fol. 96) che il De Lorenzo, dopo l'ammissione delle offerte, gli chiese «se era possibile dare una mano alla Siemens».

Appare quindi, più credibile la tesi del Marone secondo il quale fu il Saggiomo a consegnargli «30 o 40 milioni per una fornitura di risonanze magnetiche che si stava concludendo» e non quella del Saggiomo secondo il quale fu il Marone a pretendere il pagamento per l'aggiudicazione della stessa fornitura.

Il Marone precisò che, nell'ambito della stessa promessa corruttiva, il Saggiomo dichiarò la disponibilità dell'azienda «ad avere indicazioni sulla scelta dell'impresa che doveva eseguire le opere murarie».

In tale contesto va inquadrata la seconda ipotesi di corruzione.

Infatti, a dire del Marone, fu egli stesso, su indicazione del De Lorenzo, a fornire al Saggiomo il nominativo dell'impresa GEA di Marino Eugenio Paolo «parente o legato all'ingegner Pasquale Guglielmi» amico del Ministro, da questi tenuto in grande considerazione.

Il Guglielmi, indagato per altri reati, ha confermato di avere accompagnato, a Roma, dal Marone, il cugino Marino affinchè questi potesse ottenere, nell'ambito di opere già appaltategli dall'Istituto Pascale, l'assegnazione in appalto di altri lavori (v. sottofasc. 1.2).

Il Marino (fascicolo 2) confermò la circostanza dell'incontro con il Marone ed ammise di aver versato allo stesso (presso l'Istituto scolastico Denza di Napoli) la somma di lire 20.000.000 per il subappalto dei lavori murari relativi alla predetta fornitura della Siemens, ben sapendo che questo era l'unico modo per ottenere commesse dall'Istituto Pascale «considerato un feudo del P.L.I.».

Risultano acquisite tutte le convenzioni relative alla fornitura della Siemens e al subappalto della GEA, nonchè gli atti relativi al «travagliato» collaudo di tali opere, che solo grazie alle «resistenze» di alcuni fedeli funzionari dell'Istituto Pascale, ha consentito l'applicazione di una penale in danno della Siemens, nonostante le pressioni «assolutorie» di altri funzionari e dirigenti. Anche in sede di indagini preliminari relative al predetto collaudo, sono indirettamente emerse «conferme» degli episodi di corruzione in parola.

Di nessun rilievo appaiono le proteste di estraneità ai fatti rese dal De Lorenzo in sede di interrogatorio innanzi a questo tribunale in data 30 giugno 1999 in quanto in palese contrasto con le dichiarazioni rese in pari data dagli altri coindagati, e con le risultanze delle indagini sin ora espletate.

P.Q.M.

Si richiede al competente ramo del Parlamento autorizzazione a procedere nei confronti delle persone indicate in premessa per i reati di seguito specificati:

De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni e Saggiomo Luigi

a) per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319, 321 del codice penale, perchè, in concorso tra loro, il De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della Sanità e parlamentare del P.L.I. per il tramite del Marone, suo segretario, riceveva o comunque accettava la promessa per sè o per altri da parte della Siemens Spa in persona del Saggiomo suo rappresentante commerciale per la Campania, del pagamento della somma di lire 40-50 milioni e del conferimento del subappalto dei lavori in muratura all'impresa GEA di Eugenio Paolo Marino per condizionare l'aggiudicazione della fornitura delle apparecchiature per la risonanza magnetica all'Istituto Pascale di Napoli.

De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni e Marino Eugenio Paolo

b) per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319 e 321 del codice penale, perchè in concorso tra loro, il De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della Sanità e parlamentare del P.L.I., per il tramite del Marone, suo segretario, riceveva o comunque accettava la promessa per sè o per altri da parte del Marino, titolare dell'impresa GEA, del pagamento della somma di lire 20.000.000, per condizionare il conferimento del su-

bappalto, da parte della Siemens Spa all'impresa GEA, dei lavori in muratura per l'installazione delle apparecchiature per la risonanza magnetica presso l'Istituto Pascale di Napoli.

Fatti accertati in Napoli il 17 maggio 1993.

Il Collegio

(*F.to* Il Presidente Dott. Paolo PICCIALLI
F.to I Giudici Dott. Alessandro COCCHIARA
Dott. Enrico CARIA)